

La minoranza Pd chiede un cambio di rotta: resa dei conti nella direzione di venerdì. Il premier: non un voto di protesta ma di cambiamento

Grillo sfida Renzi: arriviamo

Viaggio nelle periferie e nel disagio dopo il risultato choc a Roma e Torino: "Emarginati, abbiamo reagito"

DA PAG. 2 A PAG. 15

IL MOVIMENTO 5 STELLE

Grillo e Casaleggio jr "Con i toni moderati vogliamo al governo"

I timori del comico: "A Roma ci faranno i dispetti"
Prossime tappe: referendum, Sicilia e Genova

Le domande dopo i ballottaggi

*Come si muovono i partiti di opposizione?
Quale sarà la leadership del centrodestra?
Prevarrà la linea moderata o lepenista?*

*E il M5S come gestirà le vittorie in vista
dei prossimi appuntamenti elettorali?
Quale autonomia avranno i sindaci?*

Mi rammarico che mio padre Gianroberto abbia mancato per un soffio di vedere tutto questo

Davide Casaleggio



Missione impossibile? Dicevano anche che l'aereo a propulsione solare non sarebbe mai decollato

Beppe Grillo



Guardare gli errori degli altri ci ha indicato la strada giusta da percorrere per non sbagliare

Roberto Fico



ILARIO LOMBARDO
ROMA

Sì, il governo. Ovviamente. Ma anche la Sicilia e Genova. E il referendum. Nella testa piena della sbornia notturna per il trionfo romano c'è ancora spazio per i prossimi sogni. Hotel Forum: il

buen retiro di Beppe Grillo si è trasformato nell'epicentro della politica italiana. Festa che si mescola alla strategia del futuro. Poco prima delle 4 del mattino Virginia Raggi arriva per omaggiare il comico, la segue Davide Casaleggio, che ha ricordato il

padre scomparso, rammaricandosi che abbia «mancato per un soffio di vedere realizzato tutto questo».

Le prime ore della presa di Roma diventano decisive per segnare la strada da percorrere. Grillo non ha la faccia del sonno



quando si affaccia alle telecamere: «Non è un voto di protesta, ma di cambiamento» dice senza sapere che le parole sono le stesse usate da Matteo Renzi. Niente maschere, questa volta. Nessuna sfuriata o istrioneria. Solo un paragone suggestivo per dire che ora il M5S «vola verso il governo nazionale»: una «missione impossibile dicevano» come «dicevano che l'aereo a propulsione solare non sarebbe mai decollato. Ora il nostro obiettivo è cambiare quota». Ma forse più che il Grillo parlante, vale la pena soffermarsi su quella «svolta epocale» confessata sul blog: «E' il cambio di passo del M5S, riconosciuto come forza di governo affidabile e capace di esprimere candidati validi e competenti».

Il cambio di passo è l'ammissione di una mutazione, costruita con fatica da Casaleggio padre, prima, e dal figlio Davide, poi. Nel pomeriggio, prima della festa che ha coinvolto l'intera ciurma dei parlamentari e militanti venuti da tutta Italia, Casaleggio Jr ha riunito lo staff della comunicazione. Sempre al Forum. C'era Pietro Dettori, volto noto dell'azienda, i capi-comunicatori romani Rocco Casalino e Ilaria Loquenzi e il neo-sindaco Raggi. Il contributo di Davide sarà nei fatti un accompagnamento nelle strategie mediatiche e nella gestione dei prossimi appuntamenti. Il suo ruolo è stato aver plasmato assieme a Luigi Di Maio uno stile moderato, «degrillizzato» che servirà anche nella difficilissima sfida della Capitale. Raggi sarà blindata, seguita passo dopo passo dalla Casaleggio per ammorbidirne le spigolature in vista del conflitto che si innescherà con il Pd alla prima occasione. Grillo teme i dispetti, o forse mette le mani avanti: «Molleranno la spazzatura in mezzo alla strada per dire: "Avete visto come avete ri-

dotto Roma"». La città sarà sotto i riflettori per vedere se l'esperimento di governo sia replicabile o meno. «Virginia dovrà migliorare le capacità di mediazione ed essere subito incisiva» spiegano dallo staff. Intanto però il successo di Roma ma soprattutto il colpaccio di Torino iniettano fiducia nelle vene dei Cinque Stelle. All'orizzonte c'è sempre Palazzo Chigi, con Di Maio che studia da premier. Da qui alle elezioni politiche i mesi saranno sempre meno. Con la variabile del referendum costituzionale che decreterà anche l'anno del voto: 2017 o 2018. Ieri si è parlato molto della campagna referendaria. E della grande occasione dell'Italicum che riproporrebbe su scala nazionale il voto della grandi città e l'effetto ballottaggio favorevole ai grillini. I Cinque Stelle guidati da Di Maio e Di Battista - quest'ultimo sempre più nel ruolo di trascinatore al posto di Grillo - pensano però sia arrivato il momento di affiancare il fronte del no, per «usare la debolezza di Renzi e andare al voto anticipato». Sfruttare il vento buono, insomma e il tramonto di una certa idea di renzismo.

Ma gli obiettivi sono anche altri. La prima Regione a 5 Stelle, e credono fortemente sia la Sicilia dove si voterà nell'autunno 2017. E un'altra grande città, Genova, importante per Grillo perché casa sua. Non a caso ieri il comico era accompagnato dall'ex candidata alla Regione Alice Salvatore. Si è ragionato su quella formula, di «candidati validi e competenti, citata sul blog. Raggi e Appendino si erano fatte le ossa in Comune, reduci entrambi di una consiliatura. «Esperienza» sarà il nuovo messaggio agli elettori del M5S rivisitato con l'abito stirato di Di Maio e i toni pacati di Casaleggio jr.